

ADDIO ALL'AVV. VITTORIO NEGRO

Il 19 luglio, dopo una lunga e dolorosa malattia che lo aveva costretto ad una forzata inattività è spirato Vittorio Negro, l'avvocato Presidente dell'ANPI provinciale di Torino e membro del Comitato nazionale.

La morte ha posto fine al suo lungo calvario; si è congedato da tutti noi in silenzio, senza rumore, con grande dignità come si addice ad un personaggio importante. Accanto al suo letto c'erano i libri e i giornali con i quali si teneva informato sugli sviluppi della politica italiana e del mondo dando prova della sua lucidità pur consapevole del poco tempo che gli restava da vivere.

Giovane comunista, svolse con passione attività politica nella FGCI poi nel PCI per il quale dal '70 all'80 fu nel Consiglio provinciale e poi consigliere comunale a Corio e a Lanzo, in provincia di Torino. Vittorio Negro è stato un personaggio poliedrico, un uomo che nella vita ha svolto gli incarichi più diversi e anche importanti con grande onestà e dedizione.

Antifascista convinto, partigiano autentico della 18^a Brigata della II e poi IV Divisione Garibaldi operante sulle montagne del basso Canavese fra il Piano Audi e la zona di Corio, partecipò alla liberazione di Torino in qualità di Commissario politico della sua Brigata.

Dopo la liberazione Vittorio tornò ai suoi studi universitari e conseguì la laurea in Giurisprudenza dedicandosi alla professione forense come avvocato civilista. Uomo colto, amante della musica classica, gli venne affidato per due volte il prestigioso incarico di sovrintendente del Teatro Regio in rappresentanza del Sindaco. Membro dell'Ordine degli avvocati ricoprì anche l'incarico di amministratore che mantenne fino all'ultimo dei suoi giorni e di cui andava giustamente fiero.

Personaggio dal forte carisma,



ogni suo intervento alle nostre manifestazioni veniva accolto con il pieno consenso da tutti che ne apprezzavano il vigore e la passione. L'ANPI era nei suoi pensieri il motivo per far valere il suo senso critico e mai di parte, ma sempre volto ai valori e agli insegnamenti enunciati dalla lotta di Liberazione e da trasmettere alle nuove generazioni.

L'ANPI era per lui l'associazione partigiana più importante e per questo anche durante la sua forzata inattività, come presidente provinciale, voleva essere informato di ogni iniziativa, si sforzava di dare consigli a chi di noi andava a fargli visita per tenerlo aggiornato e per dirgli quanto gli volevano bene i compagni delle sezioni della provincia che continuavano a vedere in lui il loro Presidente rieletto al 13° Congresso provinciale nel febbraio 2001.

I fatti della Bolognina come comunista lo sconvolsero profondamente, ebbe momenti di dubbio, andò con Rifondazione (così mi disse) per poi passare definitivamente al Partito dei Comunisti Italiani, il Partito che secondo lui rispondeva alle sue più intime convinzioni. Analoghe sofferenze le provò per i fatti di Praga e di Budapest esprimendo nel partito tutta la sua avversione che gli procurò anche delle contestazioni.

Come si è detto, Negro era un uomo colto, istintivo; ha trovato sul

suo cammino non pochi ostacoli che gli hanno precluso molti traguardi programmati, ma non per questo ha perso la sua fede nella politica di partito che non ha mai confuso con quella indicata dall'ANPI.

Se ne è andato dopo anni di sofferenze fisiche affrontate con la speranza di poter tornare a condurre la battaglia per i diritti dei meno abbienti, dei lavoratori, per la giustizia uguale per tutti. Battaglia, diceva lui, che non è mai vinta, che bisogna combattere giorno dopo giorno fidando nei giovani.

Questa, in sintesi, la biografia di Vittorio Negro, l'avvocato che ha ricevuto gli onori riservati a personaggi importanti da parte del Comune di Torino che ha mandato i vigili in alta uniforme con il Gonfalone decorato di M.O. al V.M.; il Gonfalone della Provincia accompagnato dalla Presidente Mercedes Bresso; il vice Presidente del Consiglio della Regione Piemonte Lido Riba. Ad accogliere la salma, avvolta nella bandiera dell'ANPI provinciale, c'erano decine di bandiere delle nostre sezioni, di gonfaloni di comuni della provincia con i Sindaci, consiglieri dei comuni, della provincia, della Regione, colleghi del collegio forense, amici e amiche di tutte le associazioni della Resistenza che fanno parte del Coordinamento regionale.

Nella Cappella della Cremazione lo ha accolto come da suo desiderio una musica soave di un brano classico, poi il saluto del figlio Ivan seguito da quello dei rappresentanti delle istituzioni, di un amico della scuola dei Salesiani, di un collega dell'ordine degli avvocati. L'ultimo saluto è stato quello dei compagni e delle compagne dell'ANPI affidato al Vice Presidente Vicario Giuseppe Gastaldi anche per la presidenza nazionale. Così lo abbiamo onorato e così vogliamo ricordarlo porgendo le condoglianze più sentite a suo figlio e alla sua famiglia. **(La vice presidenza provinciale dell'ANPI di Torino)**